

VERSO IL VOTO

Un grande piano per l'edilizia pubblica da 3 miliardi di investimenti. Le risorse? Nella vendita calmierata del patrimonio pubblico

I vertici delle Asl non più decisi dalla politica ma con concorsi trasparenti. Investimenti negli ospedali e prestazioni entro 72 ore

Veltroni: centomila case popolari

Il «piano sanità»: cure odontoiatriche calmierate, via le liste di attesa. E l'extragetito per la lotta al caro vita

di Eduardo Di Blasi / Roma

LA DIFESA DEI DEBOLI per un partito di centrosinistra che si candida alla guida del Paese non può che essere una priorità. Walter Veltroni lo sa. Per questo negli ultimi giorni della campagna elettorale batte su proposte comprensibili e popolari, in gra-

do di arrivare a quell'elettorato, per la maggior parte catalogato dai sondaggisti in un'area di sofferenza sociale, che è ancora indeciso sul voto e che potrebbe scegliere di votare per il Pd, fornendogli quel pugno di voti, che, a detta degli esperti del loft, potrebbero fornire un vantaggio per la volata finale. Veltroni si rivolge apertamente a costoro: «Le elezioni sono il momento in cui si decide; se ti astieni poi non puoi lamentarti se le cose vanno in un certo modo». Ma anche politicamente, proponendo fatti concreti, verificabili. Ieri mattina, all'Ance, l'associazione dei costruttori edili presieduta da Paolo Buzzetti, Veltroni ha ribadito di voler mettere mano ad un grande piano di edilizia popolare pubblica: 3 miliardi di euro per 100mila nuove case popolari. Le risorse dovranno essere reperite da Stato ed enti locali vendendo «il patrimonio che hanno a disposizione a prezzi calmierati». Più tardi, nell'ex sede Dl di via Sant'Andrea delle Fratte, a Roma, assieme al ministro della Salute Livia Turco, a Maria Pia Garavaglia (già commissario e presidente della Croce rossa, ministro della Salute, oggi candidata al Senato) al senatore e chirurgo Ignazio Marino e al deputato Lionello Cosentino (componente della Commissione Sanità), il leader del Pd ha illustrato le proposte sulla salute del proprio partito. Ancora una volta le parole chiave sono due: equità e merito.

Tocca a Veltroni spiegare come la riduzione delle liste d'attesa (con il diritto per un cittadino di essere assistito entro le 72 ore dalla richiesta), sia già norma inapplicata dello Stato (la legge 120 del 2007), e che tutto sta a renderla praticabile,

anche riequilibrando il sistema dell'intramoenia («spesso si sceglie il privato proprio perché garantisce un'attesa di tre giorni invece che di 240...»), per cui un medico che faccia 10 visite nelle strutture private debba farne 10 anche in quelle pubbliche. Per inciso, anche nel ddl sulla delegificazione presentato il giorno prima, ci si era

soffermati su una legge del 2001 (quella per cui un'amministrazione non doveva richiedere al cittadino un documento che essa stessa aveva emesso o compilato), che resta inapplicata. Oltre a questo, Veltroni illustra la proposta di un «fondo odontoiatrico» che consenta di ottenere (anche con la collaborazione dei dentisti), un pac-

chetto di prestazioni a prezzo calmierato. Al costo di un contributo annuo (170 euro per una persona singola, 300 per una coppia, 380 per coppia con figlio, 430 per coppia con due figli, 460 per coppia con più di due figli), il risparmio sugli interventi è del 50% sul tariffario dell'Associazione nazionale dentisti italiani. Tra le «grandi ope-

re» che il governo dovrà fare, specifica il candidato premier, ci sono gli ospedali: quasi il 60% ha più di sessant'anni. In più, dal punto di vista strettamente amministrativo, promette che i vertici delle Asl non saranno scelti dalla politica ma da pubblici e trasparenti concorsi, con i curriculum dei partecipanti pubblicati in internet e la costruzione di un'autorità indipendente («una soltanto», sottolinea) che valuti periodicamente l'operato di manager, dirigenti e strutture sanitarie (sia pubbliche che private) tenendo conto anche della valutazione che faranno i cittadini stessi (su qualità delle cure, accoglienza, confort e tempi di attesa). Sulla valutazione dell'Authority si potranno poi costruire meccanismi premianti per chi dimostri di lavorare meglio. Anche perché gli «sprechi» nella sanità pubblica italiana ammontano a 15 miliardi di euro. Sul tema è interessante ascoltare una cronaca di Ignazio Marino su un ospedale del meridione dove il direttore sanitario ha acquistato un macchinario per l'emodinamica da due milioni di euro. «Arrivo e sono colpito dalla presenza di questa sala attrezzata e dal macchinario in perfetta efficienza: sembra E.R. Poi mi spiegano che la macchina non può funzionare perché si dovrebbero assumere due cardiologi, due tecnici e due infermieri per farla lavorare sulle

24 ore ed è più conveniente spendere 15mila euro per mandare i pazienti all'ospedale vicino. Gli dico che se è per questo potrebbe anche vendere il macchinario su Ebay... La verità - conclude - è che noi questi dirigenti dobbiamo metterli in grado di pensare alle persone da curare, oltre che al bilancio». Le persone, Veltroni, nella conferenza televisiva della sera, continua su questo target: «La priorità è intervenire su prezzi, salari, stipendi e pensioni. Abbiamo la possibilità di fare un intervento, le risorse ci sono: 4 miliardi nei primi tre mesi come extragetito».



Sostenitori del Pd ad un comizio di Walter Veltroni. Foto Lapresse

CONSIGLIO DI STATO

Riammessa la lista della Dc di Pizza

Il Consiglio di Stato ha accolto il ricorso della Dc di Giuseppe Pizza e ha disposto l'ammissione della lista alle politiche. La decisione della V sezione del Consiglio di Stato ha così stabilito che le controversie nella fase antecedente le elezioni «devono ritenersi rientranti nella giurisdizione del giudice amministrativo». La Dc di Pizza però avrà meno di 15 giorni per la campagna elettorale, contro i 30 previsti per legge. Ora, dice Pizza - «il Governo e il ministro Amato ci rimettono in condizione di svolgere la campagna elettorale, al pari di tutti gli altri partiti».

Allerta brogli, il Viminale: «No ai videofonini nei seggi»

Amato contro il voto di scambio: fino a 6 mesi per chi bara. Berlusconi già grida al complotto-schede

di Anna Tarquini / Roma

Telefonini e macchine fotografiche sul banco, in custodia ai presidenti di seggio, in cabina si va senza o si rischia fino a sei mesi di carcere. E al momento di contare le schede è vietato fare i mucchietti, cioè dividere le schede per preferenze di voto per poi contarle. Si deve invece leggere il voto uno alla volta e poi riporre il foglio elettorale nel contenitore. È il decreto anti-brogli del Viminale approvato in Consiglio dei ministri. «Una necessità dettata su sollecitazione delle forze politiche», hanno precisato al ministero. Non ci sono dunque segnala-

zioni che suggeriscono una particolare attenzione, ma il videofonino o la fotocamera sono stati segnalati alle scorse elezioni come ultima trovata per il voto di scambio, visto che oggi grazie alle tecnologie si potrebbe entrare in cabina con telefonino o con una macchina fotografica e scattare la foto per esibirla in seguito. Massima vigilanza dunque. Il ministro Amato ha invitato i presidenti di seggio ad un maggior rigore e a rappresentanti di lista a porre attenzione - e denunciare ogni comportamento dubbio. «Siano loro a tenere gli occhi

aperti - ha detto il ministro - perché il ministero non può essere dentro i seggi». Le istruzioni sono chiare e essenziali. Il presidente dell'ufficio elettorale di sezione, all'atto della presentazione del documento di identificazione e della tessera elettorale da parte dell'elettore, inviterà l'elettore stesso a depositare telefonini, macchine fotografiche, videocamere. Ma è possibile - ha spiegato Amato - che all'uscita della cabina elettorale venga comunque chiesto se si sia in possesso di un telefonino cellulare. «Naturalmente, nell'esercizio degli ordinari poteri di polizia, è possibile che quando si esce qualcuno chieda

«Mi fa vedere se ha un telefonino?» E se questo risulterà non consegnato scatterà la sanzione». Cosa si rischia? L'arresto da tre a sei mesi e un'ammenda da 300 fino a mille euro. Vecchie regole, ma indicazioni e inviti a denunciare per quanto riguarda il conteggio delle schede a urne chiuse. È vietato, ma spesso lo si era visto fare, dividere le schede per preferenze di voto e contarle così prima di inserirle nella busta sigillata che dovrà essere inviata al ministero. Si eviteranno così conteggi errati o truffaldini. «È responsabilità dei presidenti di seggio - ha spiegato ancora Amato - che tutto questo

non accada. È molto importante poi che i rappresentanti di lista siano svegli. Se dovesse accadere una cosa simile può essere fermata». Altro problema riguarda poi più strettamente le modalità di voto. Attenzione a non sbagliare. Il Viminale ha chiarito che in caso di voto dato alla coalizione - i simboli sono in orizzontale - è necessario segnare solo quello del partito che si intende votare. Una croce su tutto il rettangolo darà voto nullo, mentre se la x scivola con una gamba nel simbolo accanto il voto si intende riferito al contrassegno su cui insiste il seggio. Il decreto è stato accolto con favo-

re. Anche perché la campagna «allarme brogli» della destra, già inaugurata da giorni e malgrado le uniche due condanne in giudicato a Palermo - per brogli - siano da imputare a loro, ieri è entrata nel vivo. Il Pdl ha denunciato presunte schede in più per il voto degli italiani all'estero (150mila pare in Argentina) e Berlusconi si è appellato agli elettori che vorrebbero presentare scheda bianca: «Dò un suggerimento a tutti gli elettori che schifati dalla politica volessero lasciare la scheda bianca: chiedo loro di annullarla con vistosi tratti della penna o della matita così da eliminare ogni broglio».

E Bertinotti tesse la mano ai «compagni socialisti»

«Dopo il voto apriamo un dialogo». Boselli: «Un patto andava fatto prima, tu hai scelto l'opposizione»

/ Roma

Marciare divisi per colpire uniti può andare bene solo fino a un certo punto, poi bisogna fare fronte comune. Ecco perché Fausto Bertinotti tende una mano ai «compagni socialisti», auspicando l'apertura di un dialogo all'indomani del voto. «La questione di una forza socialista in Italia è un problema aperto, in questa campagna non ha una risposta soddisfacente», nota il presidente della Camera nel corso di una videochat sul sito web della Sinistra arcobaleno. Da qui la proposta a tutte «le componenti socialiste che sono interessate alle sorti della sinistra italiana» di aprire un canale di comunicazione che parta dalla «vicinanza sulla laicità, sull'idea di difendere la persona da ogni forma di oscurantismo». Al candidato premier della Sinistra arcobaleno non sfugge che con Enrico Boselli e i suoi ci sono anche elementi di diversità, in

particolare sul terreno della politica economica e sociale: «I socialisti si sono andati convincendo dell'utilità di una politica sostanzialmente liberale, dell'idea della privatizzazione, che invece secondo me ha fallito». Ma Bertinotti si rende anche conto che quello che definisce il «duopolio» Pd-Pdl mette a rischio l'esistenza stessa di grandi famiglie culturali e politiche italiane. E se l'unità della sinistra cosiddetta radicale è per Bertinotti «questione di vita o di morte», le soglie di sbarramento del 4% alla Camera e dell'8% al Senato dell'attuale legge elettorale mettono i socialisti di fronte a un serio rischio di estinzione in Parlamento. La risposta di Boselli non si fa attendere, ma contiene anche ele-

menti critici: «Un patto in difesa della laicità va fatto, ma andrebbe fatto prima del voto», dice il candidato premier del Partito socialista. «Bertinotti, invece, scegliendo programmaticamente di stare all'opposizione, ha reso impercorribile il cammino di un accordo comune per una sinistra riformista e socialdemocratica». Accenti polemici che al quartier generale della Sinistra arcobaleno vengono minimizzati. Un po' perché lo stesso Boselli ammette comunque che il dialogo «resta fondamentale» perché «i diritti di libertà e di laicità chiaramente non passano il Pd di Vel-

troni e Di Pietro». Un po' perché all'interno dello stesso Partito socialista c'è chi, come Lanfranco Turci, dice che al di là delle differenze tra sinistra movimentista e sinistra riformista, «è giusto tenere aperto un confronto in vista di un futuro post elettorale» in cui il punto interrogativo sarà il ruolo che giocherà il Pd. Comunque vadano queste prove di dialogo, Bertinotti è convinto che quello dell'unità a sinistra è un «processo irreversibile», che dopo il voto di aprile bisogna aprire il processo costituente della Sinistra arcobaleno che vada ben al di là della «ipotesi federativa» di cui parla Oliviero Diliberto e che in questa fase «è meglio passare per l'opposizione, ricostruire i rapporti di forza, di partecipazione e quindi l'emozione».

Ma il presidente della Camera insiste: quello dell'unità a sinistra è un processo irreversibile



S.C.

messaggio elettorale

PRECULT
D'ARTE E DI PARTE!

Artisti, performers, operatori, tecnici, lavoratori della cultura e dello spettacolo incontrano La Sinistra L'Arcobaleno

MERCOLEDÌ 2 APRILE
OFFICINE MARCONI
ROMA - via Biagio Petrocelli
(zona Romanina-Tuscolana)

ORE 17:00 ASSEMBLEA
interviene:
FAUSTO BERTINOTTI

dalle ore 22.00 alle 2.00
FESTA DI PARTE CON:
ASIAN DUB FOUNDATION SOUND SYSTEM
fino a esaurimento posti disponibili
ingresso libero

dalle ore 17.00 servizio navetta
da metro ANAGNINA

IL 13 E IL 14 APRILE
FAI UNA SCELTA DI PARTE.

www.sinistrarcobaleno.it